TERREMOTO, CAMMINO CONDIVISO

di **Giuseppe Merisi**

Raccordare il nostro passo per il cammino che ci attende, educandoci anzitutto a riconoscere il valore ecclesiale della rete territoriale Caritas, sia in termini di responsabilità che di risorsa, a servizio dei poveri, della Chiesa e del paese. Questa chiara indicazione, emersa dal confronto sviluppatosi nel 36° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, trova applicazione negli impegni e nel servizio delle Caritas, nella quotidianità e nelle emergenze.

Centri di comunità

Anche in occasione del terremoto che un anno fa, a fine maggio 2012, colpì Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, c'è stata la pronta mobilitazione della rete Caritas. I fondi raccolti dalla colletta nazionale e i 3 milioni di euro stanziati dalla Conferenza episcopale italiana hanno consentito risposte ai bisogni immediati e l'attivazione di significative esperienze di gemellaggio, che coinvolgono 185 parrocchie terremotate. Le offerte pervenute a Caritas Italiana ammontano a circa 10 milioni di euro; grazie a esse, d'intesa con le realtà colpite, è stata avviata la realizzazione di 17 Centri di comunità – 11 consegnati – in 7 diocesi, per riaggregare e rafforzare il tessuto sociale.

Al di là delle opere concrete, si è trattato come sempre di un cammino condiviso, di prossimità e di relazione, sorretti dalla speranza. In fondo quando papa Francesco parla di misericordia, quando dice di combattere il male con il bene, quando dice di «uscire fuori» verso tutte le periferie, ci invita a sentirci radicati nella Chiesa secondo questa logica di comunione, per riuscire a cogliere in questo tempo difficile e inquieto il soffio dello Spirito.